

- SCHEDE ILLUSTRATIVE PER PRESENTAZIONE IN OCCASIONE DELLA:
- TAVOLA ROTONDA: «RIFLESSIONI SULLE CONSIDERAZIONI FINALI DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA»
- *Presso:*
 - ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
 - Centro Linceo Interdisciplinare «Beniamino Segre»
- *Paolo Piacentini*
- *Università di Roma «La Sapienza»*

•

Roma 5 giugno 2017

- Nelle «Considerazioni finali» lette il 31 maggio scorso, il Governatore Visco ha dato enfasi particolare ad una «centralità del lavoro» nel contesto della persistenza di una situazione critica dell'economia italiana. Questo facilita il compito di chi è incaricato di illustrare le tematiche collegate al mercato del lavoro. Inizio pertanto con alcune significative citazioni dal testo delle «Considerazioni finali».

CITAZIONI

GRAVITA' DELLA CRISI: *«per l'economia italiana sono stati gli anni peggiori della sua storia in tempo di pace....le difficoltà sono state accentuate da vulnerabilità istituzionali dell'Unione europea e da squilibri macroeconomici e finanziari a lungo sottovalutati in diversi paesi. (p.7)*

CENTRALITA' DEL LAVORO : *« è soprattutto nel mercato del lavoro che vediamo l'eredità più dolorosa della crisi....». (seguono dati sulla disoccupazione, e in senso più ampio, sulla fascia di »sottocupazione«).....»la questione del lavoro è centrale. Riguarda l'integrazione sociale e la stessa identità personale. Sul piano economico non va visto come un problema congiunturale; il potenziale di crescita dell'economia dipende dalla quantità e qualità della F.L. e dalla capacità del sistema produttivo di darle un impiego adeguato». (p.15)*

CARENZE FORMATIVE : *«il sistema produttivo è poco propenso a investire nella formazione...., e più in generale, a offrire opportunità alla manodopera qualificata». (p.18)*

DIFFICOLTA DEL (CON IL) SISTEMA DI GOVERNANCE UE: *« anche noi critichiamo a volte le regole europee di cui non siamo soddisfatti, o scelte di autorità europee che non condividiamo....la governance europea del sistema (bancario,ecc.) si è basata finora quasi sempre su regole.... Ne è risultata un'Unione più forte nel proibire che nel fare».*

CARENZE OCCUPAZIONALI: qualche dato comparativo

Tab. 3 – Indicatori di carenza occupazionale per l'area OECD, gli Stati Uniti e l'Unione Europea, con dettaglio dell'area euro e di alcuni Paesi significativi (2013)

AREE E PAESI SIGNIFICATIVI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE (POPOLAZIONE IN ETÀ 15-24 ANNI)	LAVORI A TEMPO DETERMINATO (%)	NEET ¹⁾ (POPOLAZIONE IN ETÀ 15-24 ANNI) (%)	PART-TIME (%)
OECD totale	16,2	11,8	12,5	16,8
Stati Uniti	15,5	–	13,5	12,3
UE (27)	23,3	13,8	12,9	20,4
EA (17)	24,0	15,3	12,9	22,2
Francia	24,0	16,5	11,2	14,0
Germania	7,9	13,4	6,3	22,2
Grecia	58,3	10,0	20,3	10,2
Italia	40,0	13,2	22,2	18,5
Spagna	56,5	23,2	18,6	14,7

¹⁾ *Not in Education, Employment or Training*, giovani né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione.

Fonte: OECD.Stat: Labour force statistics; Social protection and well-being,
<http://stats.oecd.org/>

«CHURNING» O ECCESSO DI MOBILITA' PER CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO: I DATI INPS



Osservatorio sul Precariato

TAB. 3 – VARIAZIONE NETTA DEI RAPPORTI DI LAVORO* IN ESSERE NEI MESI DI GENNAIO - DICEMBRE DEGLI ANNI 2014, 2015 E 2016

	gen - dic		
	2014	2015	2016
TOTALE RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO			
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	5.437.768	6.267.883	5.803.714
(-) Cessazioni di rapporti di lavoro	5.471.395	5.640.314	5.463.565
Variazione Netta	-33.627	627.569	340.149
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO			
(+) Nuovi rapporti di lavoro	1.271.398	2.027.604	1.264.856
(+) Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	336.489	586.257	378.805
(+) Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	69.679	85.603	81.305
(-) Cessazioni	1.718.415	1.765.372	1.642.049
Variazione Netta	-40.849	934.092	82.917

Fonte: INPS - elaborazione al 10 Febbraio 2016

Campo di osservazione: archivi UNIEMENS dei lavoratori dipendenti privati esclusi lavoratori domestici e operai agricoli. Sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici.

N.B.: i dati 2016 sono provvisori, in quanto le aziende, con la denuncia del mese di gennaio possono integrare i dati di competenza relativi a dicembre. Inoltre, i dati 2016, 2015 e 2014 possono subire variazioni per effetto di rettifiche effettuate dalle aziende ovvero di accertamenti realizzati dall'INPS.

* Sono stati rilevati tutti i rapporti di lavoro attivati nel periodo, anche quelli in capo ad uno stesso lavoratore, con riguardo a tutte le tipologie di lavoro subordinato, incluso il lavoro somministrato e il lavoro intermittente.

** Il dato dei nuovi rapporti non include le conversioni dei rapporti a termine e le trasformazioni dei rapporti di apprendistato.

MENTRE I DATI ISTAT SULLE CONSISTENZE....



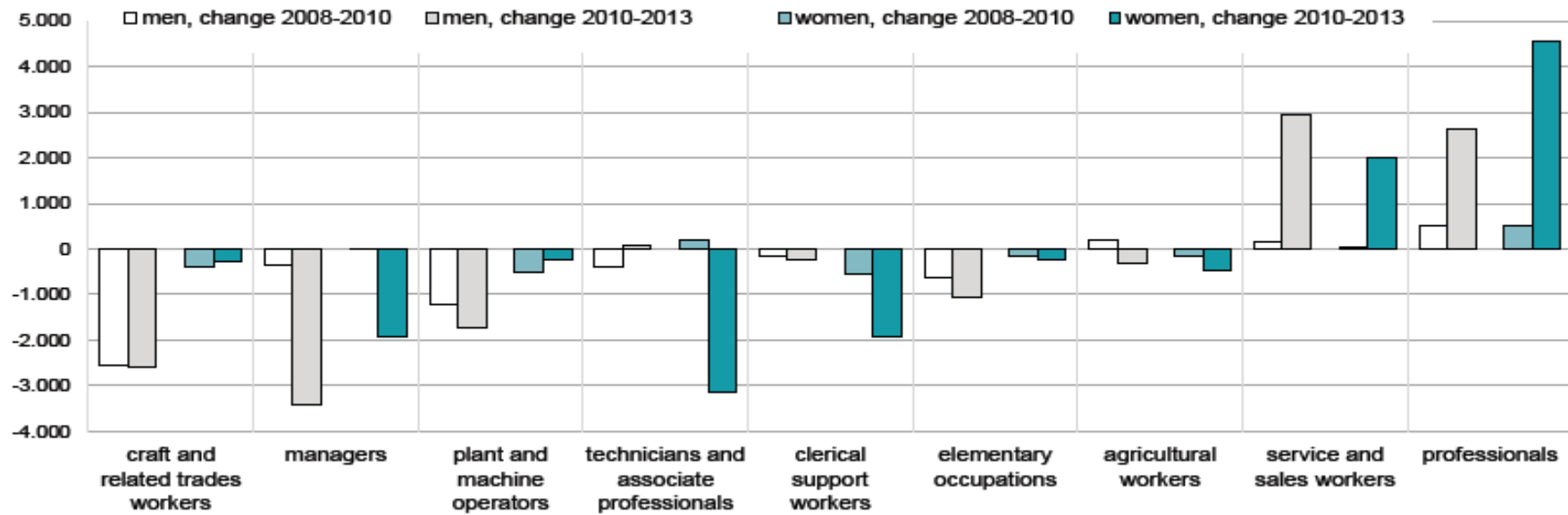
PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. IV trimestre 2016, valori assoluti, valori percentuali e numeri indice, variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (IV 2016/ III 2016)	Variazioni tendenziali (IV 2016/ IV 2015)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.778.509	0,4	1,6
Agricoltura	610.900	0,9	1,6
Industria in senso stretto	1.853.312	0,6	2,2
Costruzioni	682.816	-0,3	-2,3
Servizi	7.631.481	0,4	1,8
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.827	0,1	1,1
Occupati dipendenti	17.381	0,0	1,5
a tempo indeterminato	14.908	-0,1	1,1
a termine	2.473	0,9	4,0
Occupati indipendenti	5.446	0,5	0,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	57,4	0,1	0,7
15-34 anni	39,9	-0,1	-0,2
35-49 anni	72,6	0,0	0,6
50-64 anni	58,6	0,4	1,9
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	3.077	2,5	3,5
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	11,9	0,2	0,2
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.468	-0,9	-3,3

- Vi è una evidente discrasia fra l'incidenza dei contratti a TD su uno stock complessivo di occupati alle dipendenze, e la loro consistenza e incidenza sulle nuove accessioni al lavoro: con circa 5.800.000 nuovi rapporti di lavoro accesi in un anno su una consistenza media di circa 17 milioni e mezzo abbiamo un tasso di turnover lordo al 33%....fra le nuove assunzioni la quota dei rapporti a tempo indeterminato era di circa 23% nel '14, saliti al 33% nel '15, e rientrati al 23% nel '16: si sono esauriti evidentemente gli effetti di incentivi «una-tantum» del «Jobs Act»....

TENDENZA A POLARIZZAZIONE DELLA DOMANDA DI LAVORO?

Figure 2.9 Job creation and destruction (*000s), by occupation and gender, EU28, 2008 Q2 – 2013 Q2



Source: Eurostat (2013).

RISTAGNO DELLA PRODUTTIVITA'

- Sul ristagno della produttività italiana, «*principale freno alla crescita economica di lungo periodo*», si dovrebbe discutere più ampiamente per i fattori componenti. Vi è un capitolo finale dedicato, nella «Relazione Annuale», con dettaglio di dati comparativi anche per ricostruzioni storiche di lungo periodo....
- Si forniscono dati per crescite m.a. di PIL, dei contributi dei fattori (L e K) e stime della dinamica della «PTF». Quest'ultima, o «residuo di Solow», viene assimilata ad un indice di crescita di un'efficienza tecnologica. Al di là di ogni critica e perplessità che si possono avanzare per nozioni e modelli di stima, la PTF, numericamente, è solo la differenza fra crescita attuale del prodotto e la crescita giustificata dal contributo degli inputs addizionali nel periodo. Anche se si dovrebbe partire da più lontano e distinguere meglio fra le fasi del ciclo, mi limito a qualche commento sui tassi m.a. per il periodo 1995-2016 (vedi tab. a p. 189 della RA). I corsivi citano direttamente dal testo della RA stessa.

- *«In Italia il contributo alla produttività del lavoro dell'intensità di capitale è stato nullo; è stato anche negativo negli anni più recenti anche per effetto della riduzione degli investimenti».*
- Con incremento medio di PIL al 0,5% e crescita dell'input di lavoro al 0,6%, (e contributo di «k» nullo) la dinamica m.a. della PTF è evidentemente di -0,1%.
- *«Nei confronti internazionali le differenze di dotazione del capitale umano spiegano gran parte di quelle del prodotto pro-capite.....il rendimento dell'istruzione rimane in Italia modesta nel confronto internazionale...ciò riflette una struttura produttiva che continua a basarsi su lavoratori meno qualificati.... E che fornisce pochi stimoli agli investimenti in capitale umano»*
- Credo che in queste constatazioni colgano i fattori più decisivi per una cattiva performance comparativa dell'Italia; forse più delle «rigidità» del mercato del lavoro , sulle quali tanto si è insistito e sulle quali si sono particolarmente incentrate le priorità più recenti di policy....
-

- Potremmo ritornare a questo punto a riconsiderare il «churning», la cattiva qualità della domanda, ecc.
- La relazione fra attivazione produttiva ed attivazione occupazionale a livello «macro» è di fatto una proporzionalità, dove il fattore di proporzionalità stesso è dato da trend e margini di oscillazione ciclica della produttività del lavoro.....da questa proporzionalità non si può uscire: quindi a crescita zero se si osservano input di lavoro crescenti significa che la produttività media decresce; ove si operasse sui margini di variabilità dell'orario ci potranno essere solo spazi per ripartizioni dell'occupazione coinvolta a parità di contributo complessivo del lavoro...
- Tuttavia, se entriamo invece in un ottica puramente «micro» di un rapporto fra impresa e lavoratore in uno scambio «atomizzato», la decisione di assumere un lavoratore può essere vista come un «investimento» che va valutato in termini del suo «valore attuale» atteso, (come per una qualsiasi altra opzione di investimento, ad es. in azioni) : quando il «valore presente» dell'investimento cade a zero, l'opzione migliore diventa la sua «terminazione». Se il mercato del lavoro si avvicinasse ad essere perfettamente «liquido» (come lo è il mercato finanziario) e ci fosse piena libertà per le opzioni di «terminazioni», verrebbero forse attivati segmenti «marginali» di una domanda di lavoro altrimenti scoraggiati dalle «rigidità» contrattuali Evidentemente, contano anche gli elementi (reddittività e costi) che entrano nel calcolo del «valore presente» o rendimento netto atteso dell'investimento in lavoro...
- Tuttavia , se condizioni più permissive per costi possono far emergere una domanda di lavoro «al margine», ci muoveremmo in ogni caso per spostamenti su posizioni basse di una curva «classica» di domanda di lavoro, dove la produttività è più bassa.....si può forse parzialmente lenire allora una «carezza occupazionale», facendo lievitare un'occupazione meno qualificata e meno garantita, ma se il problema è quello di aumentare una produttività «sistemica», le soluzioni potranno venire da queste policies....?
-

- Ritengo di avere esaurito le tematiche più collegate alle mie competenze....
- Restano, i problemi di fondo di immediata attualità per la gestione macro-economica e finanziaria del paese: i rischi del debito, che si possono manifestare in tempi più o meno brevi, il rapporto con il quadro istituzionale della UE (e gli interessi nazionali che lo condizionano)...., le difficoltà di una trattativa reiterata su sconti per vincoli che abbiamo a priori accettato (es. clausole di «salvaguardia») forse senza avere pienamente colto le loro implicazioni pesanti e difficilmente contestabili....c'è ancora la difficile risoluzione delle crisi bancarie...mie considerazioni occasionali andrebbero oltre i limiti di tempo e i compiti assegnatimi, e concludo pertanto con una ultima citazione, dall'ultima pagina, delle CF : «*Proseguire con compromessi successivi diventa sempre più difficile*».